



## Tempo di Libri

La passione per la letteratura nella corrispondenza inedita tra Gadda e il bibliofilo Vigevani

di **Pierluigi Panza**  
a pagina 17

# Gadda, l'amico di penna

## Tempo di Libri ricorda la figura di Alberto Vigevani e lo scambio di lettere con l'ingegnere scrittore

di **Pierluigi Panza**

Alberto Vigevani, che Tempo di Libri ricorda oggi in un incontro con Isabella Bossi Fedrigotti e Giangiacomo Schiavi in occasione del centenario della sua nascita (*Fieramilanocity, ore 20, Sala Amber 3, ingresso 10 euro, Gate 4 e 5*) è stato il «narratore» di Milano, «lo scrittore più milanese dell'ultimo mezzo secolo» scrisse Orio Vergani. Lo è nei capitoli di *Milano ancora ieri*, di *All'ombra di mio padre*, *Le foglie di San Siro*, *Un certo Ramondès* (Milano alla vigilia della guerra con i caffè della fronda antifascista), *La breve passeggiata*, con zio Giorgetto che, vive fra piazza Aquileia e via San Michele del Carso, prima di entrare a San Vittore dov'è prigioniera la moglie.

Vigevani (1918-1999) apparteneva alla Milano degli scrittori-topografi, quella de *L'incendio di via Keplero* di Gadda, *Il ponte della Ghisolfia* di Giovanni Testori, *La vita agra* di Bianciardi e *Un amore* di Buzzati. Era un intellettuale che

credeva nell'industria culturale e nel rapporto tra scrittori e impresa; era legato a «Corrente», del banchiere Raffaele Mattioli, e a figure come quelle di Vittorio Sereni, Antonello Gerbi e Sergio Solmi, ovvero figure di scrittori-lavoratori.

Con culto elzeviristico, Vigevani narrava una Milano già cancellata negli anni Cinquanta e Sessanta, una città di tracce: il Verziere, il «padre Naviglio», «i barconi grigi», i salici del giardino Visconti, la Sala corse in piazza Cordusio, il cinema Volta, una città modernissima e ora scomparsa o in attesa di post-identità. Amava le strade del centro sempre «leggermente in curva», il «naso polputo» di Carlo Emilio Gadda «che troneggiava arcimboldescamente come una pera o una melanzana». Era libraio antiquario e dalle stanze della sua casa editrice, Il Polifilo di via Borgonuovo, diede alle stampe anastatiche di grandi classici specie dell'arte e dell'architettura.

Le sue lettere con Gadda, oltretutto con Montale e altri, sono depositate presso il Centro Apice dell'Università Statale di Milano. In alcune di queste missive, inedite, Vigevani si trova alle prese con analoghi problemi proprio con Gadda – una corrispondenza che inizia nel '43 – come con un altro mostro-sacro della cultura, Eugenio Garin. Gadda, in una lettera del dicembre '65, ad esempio, prende tempo su una introduzione per la nuova «geniale e preziosa» collana del Polifilo su Milano. I due si scambiano, negli anni, intuizioni, recensioni, notizie su acquisti di libri e il 4 agosto '66, da Roma, Gadda scrive ancora a Vigevani: «Penso alla tua biblioteca proustiana, ai tuoi bei libri, al tuo ingegno... Vorrei rivederti e parlarti a lungo»: quasi una dichiarazione d'amore...

Anche con Garin le memorie sono quelle di uno straordinario amatore dei libri che è arrivato a creare una collana di Documenti sulle arti del libro. Per questa collana Garin gli aveva promesso un saggio sui dotti bizantini che non gli consegnò. In un'altra collana ancora del Polifilo, dedicata ai Classici di scienze e tecniche nella direzione auspicata da Carlo Cattaneo, Vigevani si era mostrato uomo di «rara penetrazione storiografica»,

scrive Garin, lanciando «opere difficili da trovare, rilevanti per la storia dell'arte, come quelle di Leon Battista Alberti».

Vigevani fece tante cose: libraio antiquario, scrittore, poeta, attivista culturale e oggi, nel suo centenario, ci sarà modo di ricordarle... Si potrebbe dire che, come molti uomini di grande passione, da ragazzo fu «vago e incostante» negli studi (lo si disse anche di Winckelmann). Questo è tipico di chi ha passione... Fu così che si fece strada da sé, diventò amico di Ernesto Treccani, Alberto Mondadori e Alberto Lattuada, recitò come attore ne *I ragazzi della via Paal*, si mise a leggere moltissimo, ad andare a teatro, scrivere recensioni e vinse, beato lui, il Premio Bagutta... Scrisse intense poesie liriche pubblicate da Einaudi con il titolo *L'esistenza*: «Vivo, lo so / di ciò che non ho / a volte persino / di ciò che non è». Una volta, al critico letterario Cesare Segre chiesero quale fosse il campo in cui Vigevani eccelleva: «Dava il meglio in se stesso – rispose –. Era un piccolo capolavoro».





**Amico e bibliofilo**  
Alberto Vigevani, per anni in contatto con Gadda. Gli epistolari di Carlo Emilio Gadda sono raccolti in numerosi volumi fra cui «Lettere a una gentile signora» e «Lettere agli amici milanesi»

Roma, 3 dicembre 1955.  
Caro Vigevani,  
Ho avuto ieri l'altro la tua gentile lettera del 30.11. e te ne ho reso conto. Quando accendisti alla tua fattoria di Bolzano milanese, ero dimensionalmente fatto di una tavola il campo di patate permette per il tuo del volume, come preferisco "milanese". Poi, il tempo di un certo dollon della mia fine ventate, che ho apprezzato in questi mesi, ma dopo tutto il tempo che la mia a scorso il libro susista con l'anno economico per il possibile e grande perdita di tempo per te, e che mi ha fatto, e ancora oggi, causa di preoccupate inestese. Salvo amore

era stato, che non l'ho mai in altre  
regioni e fu un piacere a ripresentarsi  
gli spiriti e miei dubbi sul mio inter-  
vento, non dell'offensiva e della validità  
di un mio scritto. Egli mi presentò il modo  
generale e direi per ora, nel modo migliore,  
della nuova collana "scrittura" di Gadda.  
Ti prego, se puoi, vedere se puoi trovare  
un ripubblicatore o un editore, o anche  
alla mia vecchia agenzia di faranno con  
certezza tempo, di ricevere un contratto  
in bianco e del contratto e un contratto  
matrilineo. Il contratto, per la mia  
arrivare all'impugnazione di "nuova  
impugnazione". E la mia condanna a inde-  
niziaranno, solo con i miei dubbi, per

con la migliore ragione le di la prima con i miei  
due limiti di tempo, i miei contratti di collazione.  
Ma non voglio andare in te, con i miei  
sollievo. Il contratto e la circostanza non mi  
hanno preparato a un passo con l'adversità  
regole. Basta a un contratto e con i miei  
collegi per la giusta. Leggere l'edizione  
di Bolzano, e ancora in il mio contratto e  
un contratto.

Salvo amore il tuo C. E. Gadda

**Inedite**  
Due lettere  
scritte da  
Gadda a  
Vigevani e parte  
dell'archivio  
«Centro Apice»  
dell'Università  
degli Studi di  
Milano che  
raccolge  
documenti di  
valore culturale